

STUDI DI PROTOSTORIA
IN ONORE DI RENATO PERONI



All'Insegna del Giglio

INDICE

CONTESTI: ANALISI E INTERPRETAZIONE

- Irene Parnigotto, Luca Pisoni, Umberto Tecchiati*
Nuovi dati e riflessioni sul Bronzo finale nella conca di Bressanone (BZ):
risultati dello scavo di Via Castellano (campagne 2002-2003). 17
- Michele Cupitò*
La necropoli dell'età del bronzo di Povegliano Veronese.
Rilettura dei dati e nuove ipotesi interpretative a quarant'anni dalla revisione peroniana 30
- Claudio Balista*
Rilettura della stratigrafia della "torbiera con palafitta" alla base della terramara di Casale Zaffanella (Viadana, MN).
Una documentazione precorritrice della possibile continuità funzionale-insediativa
fra punti di risorgiva attivi nel BM e ubicazione dei fossati delle terramare scavati nel BR 42
- Mauro Cremaschi, Chiara Pizzi*
I pozzi al margine del Villaggio Grande della terramara di Santa Rosa di Poviglio (RE).
Uso delle risorse idriche tra la fine del Bronzo Medio e il Bronzo Recente 50
- Claudio Giardino*
Il ripostiglio di Monte Rovello: una nota archeometallurgica 62
- Alessandro Naso*
Antichità protostoriche nella collezione Pergì (Tolfa):
Un'ascia del Bronzo antico e un contesto tombale da Poggio della Pozza 66
- Barbara Barbaro*
Le urne a capanna di Montetosto Alto (Cerveteri, Roma). 74
- Clarissa Belardelli, Alessandro Guidi*
Cures Sabini: materiali di abitato delle campagne di scavo 1981-1984 (area A) 87
- Paola Piana Agostinetti*
Vestali romane con fibule celtiche? Fibule La Tène nel pozzo repubblicano dell'*Aedes Vestae* a Roma 102
- Gianfranco Mieli, Serena Cosentino*
L'insediamento protostorico di masseria Patete-Santa Maria di Vastogirardi (Isernia) 110
- Riccardo Guglielmino, Cosimo Pagliara*
Rocavecchia (LE): testimonianze di rapporti con Creta nell'età del bronzo 117
- Giovanna Maggiulli*
I dischi solari di Roca (Lecce): dati di scavo e analisi preliminare 125

<i>Teodoro Scarano</i> La ceramica decorata di tipo appenninico dei livelli del Bronzo Medio di Roca (Lecce): contributo per una rilettura di alcuni aspetti archeologici e cronologici della <i>facies</i> appenninica nella Puglia centro-meridionale	133
<i>Marianne Kleibrink</i> Athenaion context AC22A.11. A useful dating peg for the confrontation of Oenotrian and Corinthian Late and Sub Geometric pottery from Francavilla Marittima.	146
<i>Maria Clara Martinelli</i> L'industria litica delle capanne di Capo Graziano del villaggio di viale dei Cipressi (Milazzo-ME)	154
<i>Assia Ingoglia, Sebastiano Tusa</i> L'insediamento dell'antica età del Bronzo di Gattolo (Mazara del Vallo)	158
<i>Maria Grazia Melis</i> Nuovi documenti sull'architettura delle capanne nuragiche. La struttura 5 del villaggio di Iloi - Sedilo (OR)	170
<i>Maria Giulia Amadasi Guzzo</i> Note su alcune iscrizioni fenicie da Antas	175

SERIE DI MANUFATTI: DIACRONIA, FUNZIONE, CIRCOLAZIONE

<i>Rosa Maria Albanese Procelli</i> Artigianato metallurgico nella Sicilia protostorica	183
<i>Cristiano Iaia</i> Strumenti da lavoro nelle sepolture dell'età del ferro italfiana	190
<i>Franco Marzatico</i> I ramponi nel quadro dei rapporti fra l'area atesina e i territori orientali.	202
<i>Maja Gori</i> Nuovi dati relativi alla circolazione di bronzi tra le due sponde dell'Adriatico meridionale nell'età Bronzo finale: il ripostiglio di Torovicë (Albania).	208
<i>Wolfgang David</i> Aus der Großen Ungarischen Tiefebene bis zum Fuß der italienischen See-Alpen: Reichverzierte Lanzen spitzen als Zeugen überregionaler Beziehungen altbronzezeitlicher Eliten.	213
<i>Arianna Bruno</i> Distribuzione ed evoluzione delle punte di lancia a lama foliata tra l'età del bronzo recente e del bronzo finale	232
<i>Marco Bettelli</i> Fogge simili ma non identiche: alcune considerazioni sulle spade tipo Thapsos-Pertosa.	240
<i>Marco Pacciarelli</i> Sull'evoluzione dell'armamento in Italia peninsulare e Sicilia nel Bronzo tardo.	246

<i>Philipp Stockhammer</i> Zur Bedeutung endurnenfelderzeitlicher Vollgriffschwerter im südlichen Ostseeraum	261
<i>Pier Giovanni Guzzo</i> Fasce in argento sbalzate	265
<i>Fulvia Lo Schiavo</i> I recipienti metallici della Sardegna Nuragica	269
<i>Albert J. Nijboer</i> Coppe di tipo Peroni and the beginning of the Orientalizing phenomenon in Italy during the late 9 th century BC	288
<i>Serena Sabatini</i> Le <i>Hausurnen</i> del Nord d'Europa: analisi, ipotesi e problemi	305
<i>Katalin Jančovič</i> Nuovi dati sui rapporti tra i vasi a forma di stivale dell'area danubiana e quelli veneti tra la tarda età del bronzo e l'inizio dell'età del ferro.	313
<i>Jessica Botti, Giovanni Tasca</i> Diffusione e incontro di indicatori culturali subappenninici e carsici in Friuli nella ceramica del Bronzo recente.	317
<i>Puola Càssola Guida, Emanuela Montagnari Kokelj</i> Produzione di sale nel golfo di Trieste: un'attività probabilmente antica.	327
<i>Adalberto Piccoli, Alessandro Zanini</i> Tavolette impresse dell'età del bronzo italiana. Aggiornamenti e nuove acquisizioni: 2005	333
<i>Elisabetta Mangani</i> Contributo al repertorio delle tavolette impresse italiane	342
<i>Elena Soriano</i> La ceramica della <i>facies</i> di Palma Campania; analisi del campo di variabilità delle forme aperte	349
<i>Maria Antonietta Castagna</i> Variazioni dimensionali e variabilità tipologica del vasellame da mensa del Bronzo recente in Italia meridionale	354
<i>Robert Ross Holloway</i> A Castelluccian Vase in the Boston Museum of Fine Arts and the Problem of the "Proto-Castelluccian" Pottery	361
<i>Massimo Cultraro</i> L'askòs a collo cilindrico nel repertorio vascolare del Bronzo Recente e Finale siciliano: origine della forma e articolazione tipo-cronologica	365
<i>Franco Campus, Valentina Leonelli</i> La Sardegna nel Mediterraneo fra l'età del Bronzo e l'età del Ferro. Proposta per una distinzione in fasi	372

<i>Andrea Schiappelli</i> Dolii e magazzini tra tardo Bronzo e primo Ferro: una panoramica tra Italia meridionale e mondo eggeo-mediterraneo.	393
<i>Marco Bettelli, Sara T. Levi, Richard E. Jones, Lucia Vagnetti</i> Le ceramiche micenee in area medio tirrenica: nuove prospettive	399
<i>Reinhard Jung</i> Εὔροτον ποτέριον: Mykenische Keramik und mykenische Trinksitten in der Ägäis, in Syrien, Makedonien und Italien	407
<i>Elisabetta Borgna</i> L'analisi tipologico-comparativa della ceramica tardo-minoica alla luce delle più recenti indagini stratigrafiche	424

INSEDIAMENTI, ORGANIZZAZIONI TERRITORIALI, CONTESTI AMBIENTALI

<i>Giovanni Leonardi</i> L'insediamento nell'ambito collinare e montano veneto nell'età del bronzo: il territorio veronese e vicentino.	435
<i>Raffaele C. de Marinis</i> Aspetti e problemi del Bronzo Recente nella regione benacense	445
<i>James Tirabassi</i> Strategie insediamentali nell'Appennino reggiano durante l'età del bronzo	457
<i>Andrea Di Renzoni</i> L'evoluzione del sistema insediativo delle terramare: alcuni casi di studio.	471
<i>Francesco di Gennaro</i> Individuazione, formulazione e percezione comune di caratteri significativi degli insediamenti protostorici	485
<i>Nuccia Negroni Catacchio</i> Da Sorgenti della Nova a Vulci. Il contributo degli scavi di Sorgenti della Nova, Sovana e Duna Feniglia al processo di formazione della nazione etrusca.	495
<i>Ulla Rajala</i> Expanding centres, increasing complexity: population calculations and urbanisation in late prehistoric central Italy	508
<i>Francesca Fulminante</i> The Ager Romanus Antiquus: defining the most ancient territory of Rome with a theoretical approach.	513
<i>Peter Attema</i> Sulla contestualizzazione dei "luoghi naturali" nell'archeologia del paesaggio italiana	522
<i>Domenico Marino</i> Le vele degli Achei e il tramonto degli Enotri. Kroton e il suo territorio alla fine della protostoria	528

<i>Gioacchino Francesco La Torre</i> Temesa, fondazione degli Ausoni (Strabo VI, 1, 5).	532
<i>Luigi Arcovio</i> Aspetti dell'insediamento nell'età del bronzo e del ferro nella Calabria ionica centro-orientale (comuni di Cariati, Terravecchia e Scala Coeli)	540
<i>Enrico Procelli</i> Territorio e spazio: considerazioni su Ustica nell'età del Bronzo	544
<i>Filippo Ianni</i> La valle del Salso nel corso della <i>facies</i> di Castelluccio: note insediamentali.	551
<i>Alessandro Usai</i> Osservazioni sul popolamento e sulle forme di organizzazione comunitaria nella Sardegna nuragica	557
<i>Anna Depalmas</i> Guerra e pace nell'interpretazione dell'architettura nuragica	567

SEPOLTURE, RITI, SIMBOLI

<i>Cecilia Colonna</i> Aspetti del rito funerario nelle necropoli dell'età del bronzo finale dell'area padana	575
<i>Sara De Angelis</i> Il passaggio tra Bronzo finale 2 e Bronzo finale 3 in Etruria meridionale sotto il profilo delle sepolture	581
<i>Francesca Ferranti, Francesco Quondam</i> La prima età del ferro in Sibaritide: una rassegna delle sepolture.	590
<i>Angiola Boiardi, Patrizia von Eles</i> Codici funerari: dalle "regole" alla situazione "eccezionale" o viceversa?	602
<i>Alessandro Vanzetti</i> Indagini sulle strutture sociali nell'Italia protostorica mediante diagrammi di tipo <i>rank-size</i> applicati a contesti funerari	609
<i>Andrea Cardarelli, Donato Labate, Gianluca Pellacani</i> Oltre la sepoltura. Testimonianze rituali ed evidenze sociali dalla superficie d'uso della necropoli della Terramara di Casinalbo (MO).	624
<i>Mauro Perra</i> Dal culto degli antenati al culto delle acque: una riflessione sulla religiosità nuragica	643
<i>Marco Minoja</i> "Ciotola di forma insolita": una nuova forma ceramica nella fase iniziale del santuario del fondo Patturelli a Capua.	650
<i>Enrico Giannichedda</i> Contestualizzare le statue stele lunigianesi.	657

<i>Andrea Dolfini, Caroline A.T. Malone, Simon K.F. Stoddart</i> Searching for ritual in the <i>Bronzo Finale</i> : the example of Gubbio	663
<i>Isabella Damiani</i> Forme di contaminazione nell'iconografia della tarda età del bronzo e del primo Ferro italiano	666
<i>Gabriele Zipf</i> Figural Representations from the Iron Age on the Apennine Peninsula Carriers, Motifs and Contexts of Images as seen on Bronze-Sheet Belt-Plates	674
<i>Hermann Müller-Karpe</i> Cielo e sole come simboli divini nell'età del bronzo	680
<i>Mario Torelli</i> <i>Solida sella</i> . Archeologia del costume nella pratica degli auspici di Etruria e Roma	684

METODI E TEMI

<i>Sara T. Levi, Maurizio Sonnino</i> Archeologia + geologia = produzione ceramica?	693
<i>Wolf-Rüdiger Teegen</i> Transversale Schmelzhypoplasien und andere Stressmarker bei bronzzeitlichen Tieren aus der Emilia Romagna (Italien)	706
<i>Susan S. Luqesh</i> Bronze Age Pottery and 21 st Century Scholarly Communication. A Web-based archive of Bronze Age Pottery	712
<i>Maria Bonghi Jovino</i> Prospettive di pensiero e prassi archeologica. Appunti in margine alla classificazione e all'interpretazione dei materiali archeologici di Tarquinia	718
<i>Francesca Romana Del Fattore</i> La definizione delle fasi più antiche dell'età del bronzo in area mediotirrenica: stato della questione	723
<i>Maria Emanuela Alberti</i> La prima porpora: primato etnico o comune patrimonio mediterraneo?	733
<i>Tullio Masneri</i> Testimonianze dei sissizi a Broglio di Trebisacce	737
<i>Fausto Gnesotto</i> Lo stadio "protourbano": aspetti mediotirrenici, confronti e considerazioni.	743
<i>Alberto Cazzella, Giulia Recchia</i> Altri modelli di società	754

Nicola Terrenato, Laura Motta
Uno stato debole? Alcune riflessioni su potere pubblico e potere privato in Roma arcaica. 764

Otto-Hermann Frey.
Un simposiasta a Hochdorf? 769

Carlo de Simone
Protostoria e linguistica storico-comparata: percorsi paralleli? 774

Andrea Carandini
Il carattere di un maestro. 779

UNO SCRITTO RIMASTO INEDITO DI RENATO PERONI

Renato Peroni
L'analisi della funzione dinamica nel quadro di un'impostazione storico-dialettica 783

LA PRIMA PORPORA: PRIMATO ETNICO O COMUNE PATRIMONIO MEDITERRANEO?

Chi fu il primo? La questione del πρώτος εὐρετής rimbalza da uno studioso all'altro, nell'ambito della ricerca sulle origini della porpora, o meglio sulle origini della tintura con la porpora. Una volta scartato come probabile candidato il cane del dio Melqart, che, pur avendo dalla sua la forza della tradizione, non è apparso un "inventore" convincente, il dibattito rimane aperto e vivacissimo¹. Scoprire dove e quando per la prima volta nel Mediterraneo i murici sono stati usati per tingere sembra essere uno dei punti fondamentali della ricerca, molto più di quanto lo siano le considerazioni sulla tecnologia, sugli impianti necessari, sui contesti più indicati, sull'organizzazione produttiva, sui rapporti dell'industria della porpora con la fiscalità e con l'autorità politica. Tale accanimento, che può lasciare perplesso l'osservatore occasionale, non sembra del tutto scevro da preoccupazioni di natura ben diversa, tese a sottolineare la superiorità – la priorità – delle singole nazioni in questo campo da sempre legato, nella realtà e nell'immaginario, al prestigio, alla ricchezza, alla sacralità e all'autorità. Il dubbio scientifico si lega indissolubilmente al nazionalismo moderno, senza considerazione per la distanza cronologica, culturale, linguistica, a volte perfino etnica tra gli abitanti antichi e quelli moderni delle medesime aree.

Tradizionalmente, il primato è stato attribuito ai fenici e ai punici, avallato da fonti antiche di varia cronologia e provenienza, nonché dai resti sulle coste libanesi presso Sidone e Tiro, risalenti all'età classica ed ellenistica. A Sidone, in particolare, gli scavi degli anni '20 hanno messo in luce l'esistenza di una vera e propria "falaise des murex": si

¹ Secondo la versione più diffusa nelle fonti antiche, la scoperta dei poteri coloranti della porpora sarebbe stata compiuta dal dio Melqart, il cui cane, mentre passeggiava lungo la spiaggia, si sarebbe messo a giocare con dei murici e ne avrebbe avuto le fauci tinte di rosso (cfr. JULIUS POLLUX, *Onomasticon*, I, 45-49).

tratta di una collina costiera artificiale a S del castello del XIII secolo d.C., formata da detriti e conchiglie di murice, alta fino a 45 m e lunga un centinaio². A sostegno dell'antichità dello sfruttamento fenicio-punico e dell'importanza che tale risorsa rivestiva nell'economia fenicia si segnalano i ritrovamenti di murici sia negli strati più antichi della città a Cartagine (VIII secolo a.C.)³, che nelle prime colonie fenicie d'occidente⁴.

Tale primato, tuttavia, non ha retto al proseguimento delle ricerche archeologiche nei vari paesi del Mediterraneo: con l'avvicinarsi delle scoperte, la priorità dell'invenzione è stata di volta in volta rivendicata dagli studiosi delle diverse nazionalità⁵.

Una serie cospicua di testimonianze è emersa nel corso delle indagini archeologiche lungo le coste israeliane: si è potuta così definire meglio la tipologia e la natura dei resti materiali degli impianti. In quest'area l'industria è documentata in alcuni casi fin dalla fine dell'età del bronzo e dall'inizio dell'età del ferro; contestualmente, la presenza di analoghe tracce anche negli strati di età ellenistica negli stessi siti conferma il perdurare dell'attività nei periodi più tardi, quando sono storicamente affermate come centri di produzione, oltre alle città fenicie e puniche, anche molte città greche dell'Asia Minore e dell'Italia meridionale. I siti israeliani più importanti in questo senso sono: Tell Akko (XIII-XII secolo a.C. ed età ellenistica), Tell Keisan (IX secolo a.C.), Tell Shiqmona (IX-VIII secolo a.C.), Tell Dor (età ellenistica), Tell Mor/Tell

² CONTENAU 1920, pp. 290-294; CONTENAU 1923, p. 276; JIDEHAN 1971, p. 11.

³ RAKOB 1989 (sondaggio II; sezione stratigrafica in abb. 11: lo strato di murici è il n. 44; sezione stratigrafica in abb. 12: lo strato di murici è il n. 38); NIEMEYER-DOCTER 1993 (*Decumanus maximus*). Per un quadro generale, cfr. ACQUARO 1998.

⁴ FERNÁNDEZ-URIEL 1995.

⁵ KARALI-YANNACÓPOULOU 1997, p. 328.

Kheidar (età ellenistica). In questi contesti i residui di lavorazione (conchiglie di murice frantumate in imponenti quantità) si trovano associati con vasi e/o vasche e condutture impregnate internamente di rosso: tale sostanza colorante è stata identificata, ove analizzata, con porpora genuina (6'6' dibromoidigo). In questi stessi contesti è presente una notevole documentazione di attività industriale varia: carbone, macine, fornelli, coltelli, spatole, vasi da stoccaggio, pesi da rete e frammenti di grandi e pesanti vasi⁶.

Alle scoperte sulle coste israeliane rispondono, con reperti ancora più antichi, quelle compiute sulle coste siriane e libanesi: sono particolarmente noti i casi di Ugarit/Ras Shamra (XIV-XIII secolo a.C.) e di Sarepta/Sarafand (XIII secolo a.C.). A Ugarit, le tracce archeologiche dell'industria sono concentrate nel porto della città, l'antica Ma'hadou dei testi (odierna Medinet-el-Beida). Qui, come a Sarepta, oltre a depositi di conchiglie, sono presenti frammenti di vasi con residui di colorante (identificato, in base alle analisi effettuate, come porpora); a Sarepta è documentato ripetutamente un tipo di vaso con cancello alla base, che sembra avere una forma e una funzione specializzata⁷. Per Ugarit, alla documentazione archeologica si sposa quella epigrafica⁸.

⁶ I contributi su questi ritrovamenti sono troppi per essere ricordati in dettaglio. Per una visione sintetica, cfr. KARMON, SPANIER 1987 e 1988; FALES 1998 (con bibliografia).

⁷ Ugarit: SCHAEFFER 1951, p. 188; Sarepta: PRITCHARD 1975; MCGOVERN, MICHEL 1984, p. 67-70, pl. 2; KHALIFEH 1988, 21-26; cfr. inoltre nota precedente.

⁸ Un famoso testo contiene una lista di quantitativi di lana blu (*šipātu uknātu*) dovuti da diversi personaggi, per un totale di 2 talenti e 600 sicli. L'identità di queste persone non è chiara: si è pensato in primo luogo a tintori (THUREAU-DANGIN 1934, p. 140) oppure a mercanti (SCHAEFFER 1951, p. 191). I singoli quantitativi variano da 100 a 400 sicli, cioè da uno a quattro kg ca. Altri testi descrivono donativi per il re e gli altri dignitari, comprendenti vasi in oro e argento, e varie tuniche tinte in porpora (SCHAEFFER 1951, pp. 191-2).

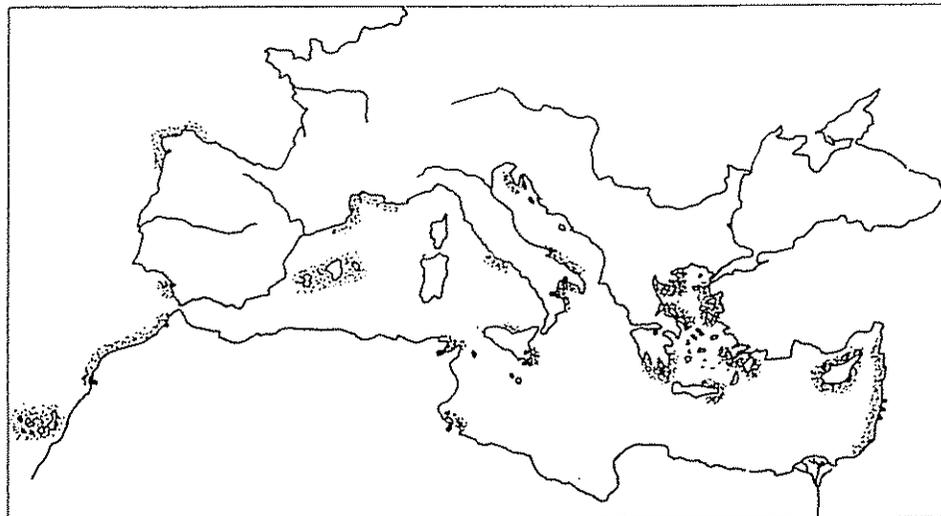


Fig. 1 – Banchi e industrie della porpora nel Mediterraneo antico (modificato a partire da ACQUARO 1998, fig. 1, p. 103).

Con estrema foga il primato dell'invenzione è stato a più riprese rivendicato poi per la Grecia non solo da studiosi greci, ma anche, più sorprendentemente, da studiosi di altra nazionalità operanti in suolo greco. Se le industrie della porpora di età classica ed ellenistica sono da tempo note e documentate (uno degli esempi migliori è quello di Delos nel I secolo a.C.)⁹, si è fatto molto per esaltare quelle dell'età del bronzo, le cui testimonianze, però, consistono in genere in semplici menzioni di cumuli di murici frantumati in rapporti di scavo dell'inizio del XX secolo (d.C.), in sintetiche notizie di ricognizione o addirittura in scoperte recenti non ancora pubblicate. Stando alle testimonianze disponibili, sembra in ogni caso che lungo le coste meridionali e orientali di Creta l'industria della porpora fosse fiorente a partire dall'età protopalaziale se non dalla fine di quella prepalaziale, ovvero dal Medio Bronzo se non dalla fine dell'Antico. I siti rilevanti a questo proposito sono: Petràs (AMIII; XXII-XX secolo a.C.), Palaikastro (dal MMII al TMIIA2-B, cioè dal XVIII al XIV-XIII

secolo a.C.), Karoumes (genericamente datato al protopalaziale), Kouphounissi (MMII; XVIII-XVII secolo a.C.), Kommòs (MMIB-II; XIX-XVIII secolo a.C.). Nello stesso orizzonte cronologico vanno inseriti i dati relativi a Citera (MMIII; XVII secolo a.C.)¹⁰. Più antiche sarebbero invece le testimonianze di Egina per l'Antico Elladico II (XXIX-XXV secolo a.C.)¹¹. Dati sull'industria della porpora non

⁹ Cfr. per tutto REESE 1987. Petràs: CHRYSIKOPOULOU, SOTIROPOULOU 2003, p. 497 (riferimento a una comunicazione di Brendon Burke; ringrazio la dott.ssa Metaxia Tsiropoulou per aver confermato la notizia di persona). Palaikastro: BOSANQUET 1904, p. 321; BOSANQUET 1939-40, p. 72; STIEGLITZ 1994, p. 50; MACGILLIVRAY *et al.* 1992, p. 26-7 e 124-6. Karoumes: i risultati delle indagini archeologiche sono in corso di pubblicazione; ringrazio Leonidas Vokotopoulos e la dott.ssa Stella Chryssoulaki per le informazioni ricevute. Kouphounissi: REESE 1987 e STIEGLITZ 1994. Kommòs: REESE *et al.* 1995, p. 244-250, 258-261; RUSCILLO 1998. A questi ritrovamenti va aggiunta la segnalazione di cospicue quantità di murici frantumati lungo la costa presso il sito di Malia (MÜLLER 1991, p. 746; ringrazio la dott.ssa Sylvie Müller Celka per la precisazione). Citera: REESE 1987, p. 205; COLDSTREAM, HUXLEY 1973, p. 36-7.

¹⁰ "Grandi quantità" di murici sarebbero state rinvenute nella "Casa del Tintore" (WALTER 2001, p. 51).

mancono anche per i periodi successivi: all'inizio del Tardo Bronzo spicca in particolare modo il caso di Akrotiri a Thera (TCI-TMIA; XVI secolo a.C.), dove sono presenti sia quantità di murici in stratigrafia d'abitato che murici riutilizzati nelle preparazioni degli intonaci e dei pavimenti, senza contare l'attestazione dell'uso della porpora negli affreschi. Proprio Akrotiri, va notato, è stata recentemente oggetto di una sorprendente rivendicazione come uno dei siti di più antica produzione della porpora, in base all'adozione della cronologia più alta mai ipotizzata per l'eruzione del vulcano dell'isola (che viene pertanto collocata eccezionalmente nel XVIII secolo a.C., mentre, tradizionalmente, si fa risalire al XVI secolo a.C. o, sulla base delle teorie più recenti ma ancora dibattute, alla metà del XVII secolo a.C.)¹².

Vale la pena ricordare che a queste segnalazioni così antiche corrisponde, sul suolo turco, l'alta cronologia della documentazione dell'uso industriale dei murici a Troia (fase VI, vari orizzonti, dal XIX al XIV secolo a.C.): nella città venivano reimpiegati a scopo edilizio i materiali di risulta dell'estrazione, mentre le aree di lavorazione potrebbero essere collocate anche altrove¹³.

All'incirca alla medesima epoca appartiene la documentazione rinvenuta a Cipro nel sito di Pyrgos – Mavroraki (fine dell'ACip-inizio MCip, metà del XX-metà del XIX secolo a.C. ca.), con la presenza sia di colorante che di conchiglie di murice, nell'ambito di un contesto produttivo polivalente¹⁴.

Dal punto di vista italiano, per non essere da meno degli studiosi di altre nazioni, si potrebbe anche fare presente come una delle più remote attestazioni di quantità significative di murici nel Mediterraneo occidentale, probabilmente riferibile a uno sfruttamento sistematico per la produzione della porpora, sia documentata

¹² CHRYSIKOPOULOU, SOTIROPOULOU 2003, p. 501. Oltre a questo lavoro, per la porpora ad Akrotiri, cfr. DOUMAS 1983, p. 117; KARALI-YANNACOPOULOU 1990 e 1992.

¹³ BLEGEN 1937, p. 582; BLEGEN *et al.* 1953 pp. 268-9; KOREMANN 1998, p. 9 (VI iniziale) e 52 (dove si data però lo stesso rinvenimento a VI medio). Cfr. anche REESE 1987, p. 205 e SCHLIEMANN 1881, p. 115.

¹⁴ BELGIORNO c.s. Ringrazio la dott.ssa Maria Rosaria Belgiorno per le informazioni ricevute.

⁹ BRUNEAU 1969.

nel sito di Coppa Nevigata (Foggia), dove i murici in abbondanza a partire dalle fasi del Protoappenninico fino a tutto l'Appenninico Recente (XIX-XVIII-fine XIV secolo a.C.); nei periodi successivi, Subappenninico Antico e Subappenninico Recente (XII-XI secolo a.C.), le quantità diminuiscono¹⁵. La "barbara" Italia potrebbe allora provare a contendere il primato all'esemplare Ellade e al luminoso e illuminante Oriente?

Un simile approccio, lo si vede dal numero delle attestazioni e dalla loro distribuzione geografica e cronologica, non è affatto produttivo. Un solo sguardo alla più semplice delle cartine relative all'areale naturale dei murici

¹⁵ MINNITI 1999; CAZZELLA *et al.* c.s. Ringrazio il prof. Alberto Cazzella per le informazioni sui ritrovamenti e i riferimenti bibliografici.

nel Mediterraneo (Fig. 1) rende chiaro che la risorsa-chiave era a disposizione di chiunque avesse sufficiente inventiva per utilizzarla, o un cane (divino) troppo curioso. Con il proseguimento delle ricerche e la rinnovata attenzione che questi temi hanno riscosso negli ultimi anni, non è improbabile che si trovino presto, e in luoghi diversi, tracce di lavorazione ben più antiche di quelle citate finora. Inoltre risulta evidente che i dati a disposizione sono come sempre un portato degli accadimenti storici sui depositi archeologici, dello stato degli studi e della ricerca e di quello delle pubblicazioni. Per esempio, arrivare agli strati dell'Età del Bronzo, in molti siti fenici, è impresa complessa e costosa, in presenza di tanta stratificazione successiva. Senza contare le infinite e spesso insormontabili difficoltà nello stabilire un sicuro ancoraggio tra le sequenze di cronologia

relativa delle diverse aree e ancor di più tra queste e la cronologia assoluta.

Sembrirebbe, insomma, giunta l'ora di tralasciare la ricerca di un'ipotetica e inafferrabile priorità, e intraprendere un più serio percorso tra la documentazione archeologica ed epigrafica, per mettere a punto migliori criteri di identificazione dei luoghi di produzione e per ricostruire le catene produttive e l'organizzazione economica di un'industria che ha svolto un ruolo fondamentale nell'economia marittima del Mediterraneo antico.

Chi fu il primo? Allo stato delle nostre conoscenze è impossibile dirlo. Del resto la cosa non ha che un'importanza relativa. Probabilmente non ci fu un primo, ma *molti* primi, che osservarono, scoprirono, inventarono, escogitarono, tinsero, produssero e commerciarono lungo tutte le coste del nostro antico mare.

BIBLIOGRAFIA

- ACQUARO 1998
BELGIORNO c.s.
- BLEGEN 1937
BOSANQUET 1904
BOSANQUET 1939-40
BRUNEAU 1969
- CAZZELLA *et al.* c.s.
- CHRYSIKOPOULOU, SOTIROPOULOU 2003
- COLDSTREAM, HUXLEY 1973
- CONTENAU 1920
CONTENAU 1923
DOUMAS 1983
FALES 1998
FERNÁNDEZ-URIEL 1995
- JIDEJIAN 1971
KARALI-YIANNACOPOULOU 1997
- ACQUARO E., *I Fenici, Cartagine e l'archeologia della porpora*, in *La Porpora*, pp. 99-110.
- BELGIORNO M.R., *Some Evidence on Early-Middle Bronze Age Cyprus Trade from Pyrgos*, in *Mediterranean Crossroads Conference. International Archaeological Conference on Movements of People and Movement of Cultures* (Athens 10-13 May 2005), in corso di stampa.
- BLEGEN C.W., *Excavations at Troy, 1937*, «American Journal of Archaeology», 41, pp. 553-597.
- BOSANQUET R.C., *Some 'Late Minoan' Vases Found in Greece*, «Journal of Hellenic Studies», 24, pp. 317-329.
- BOSANQUET R.C., *Dictæ and the Temple of Dictæan Zeus*, «Annual of the British School at Athens», 40, pp. 60-77.
- BRUNEAU PH., *Documents sur l'industrie délienne de la pourpre*, «Bulletin de Correspondance Hellénique», 93, pp. 759-791.
- CAZZELLA A., MINNITI C., MOSCOLONI M., RECCHIA G., *L'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata e la più antica attestazione della produzione della porpora*, «Preistoria Alpina», c.s.
- ΧΡΥΣΙΚΟΠΟΥΛΟΥ Ε., ΣΩΤΗΡΟΠΟΥΛΟΥ Σ., *Το Ιώδες στην Παλέτα του Θηραϊκού Ζωγράφου*, in *ΑΡΧΟΝΑΥΤΗΣ. Τιμητικός τόμος για τον Καθηγητή Χρίστο Γ. Ντούμα από τους μαθητές του στο Πανεπιστήμιο Αθηνών (1980-2000)* (Αθήνα 2003) επιμ. Α. Βλαχόπουλος, Κ. Μπίρταχα, pp. 490-504.
- COLDSTREAM J.N., HUXLEY G.L., *Kythera. Excavations and Studies Conducted by the University of Pennsylvania Museum and the British School at Athens*, London.
- CONTENAU G., *Mission archéologique à Sidon (1914)*, «Syria» 1, pp. 16-55, 108-154, 198-229, 287-317.
- CONTENAU G., *Deuxième mission archéologique à Sidon (1920)*, «Syria» 4, pp. 261-281.
- DOUMAS C.H., *Thera. Pompei of the Ancient Aegean. Excavations at Akrotiri 1967-79*, London.
- FALES F.M., *Archeologia della porpora nel Vicino Oriente antico*, in *La Porpora*, pp. 91-98.
- FERNÁNDEZ-URIEL P., *Algunas consideraciones sobre la púrpura : su expansión por el lejano occidente* (Actes du III^e Congrès International des Études phéniciennes et puniques, Tunis 11-16 novembre 1991), Tunis, vol. II, pp. 39-53.
- JIDEJIAN N., *Sidon through the Ages*, Beyrouth.
- ΚΑΡΑΛΗ-ΓΙΑΝΝΑΚΟΠΟΥΛΟΥ Λ., *Η ιστορική και αρχαιολογική μαρτυρία για την πορφύρα*, in *Αρχαία Ελληνική Τεχνολογία* (1 Διεθνές Συνέδριο, Θεσσαλονίκη Σεπτέμβριος 1997), pp. 325-329.

- KARALI-YANNAKOPOULOU 1990
 KARALI-YANNAKOPOULOU 1992
 KARMON, SPANIER 1987
 KARMON, SPANIER 1988
 KHALIFEH 1988
 KORFMANN 1998
La Porpora
 MACGILLIVRAY *et al.* 1992
 MCGOVERN, MICHEL 1984
 MINNITI 1999
 MÜLLER 1991
 NIEMEYER, DOCTER 1993
 PRITCHARD 1975
 RAKOB 1989
 REESE 1987
 REESE *et al.* 1995
 RUSCILLO 1998
 SCHAEFFER 1951
 SCHLIEMANN 1881
 STIEGLITZ 1994
 THUREAU-DANGIN 1934
 BLEGEN *et al.* 1953
 WALTER 2001
- KARALI-YANNAKOPOULOU L., *Sea Shells, Land Snails and Other Marine Remains from Akrotiri*, in *Thera and the Aegean World III* (Proceedings of the Third International Congress, Santorini, Greece, 3-9 September 1989), D.A. Hardy ed., London, vol. 2, pp. 410-415.
- ΚΑΡΑΛΗ-ΓΙΑΝΝΑΚΟΠΟΥΛΟΥ Λ., *Το μαλακολογικό υλικό, in Ακρωτήρι Θήρας. Είκοσι χρόνια έρευνας (1967/1987). Συμπεράσματα - Προβλήματα - Προοπτικές* (Ημερίδα. Συμμετοχή στον έορτασμό των εκατόν πενήντα χρόνων της 'Αρχαιολογικής Έταιρείας. 'Αθήναι, 19 Δεκεμβρίου 1987), Χρ. Ντούμας επιμ., 'Αθήναι, pp. 163-170.
- KARMON N., SPANIER E., *Archaeological Evidence of the Purple Dye Industry from Israel*, in *The Royal Purple and the Biblical Blue. Argaman and Tekhelet. The Study of Chief Rabbi Dr. Isaac Herzog on the Dye Industries in Ancient Israel and Recent Scientific Contributions*, E. Spanier ed., Jerusalem, pp. 147-158.
- KARMON N., SPANIER E., *Remains of a Purple Dye Industry Found at Tel Shiqmona*, «Israel Exploration Journal», 38, pp. 184-186.
- KHALIFEH I.A., *Sarepta II. The Late Bronze and Iron Age Periods of Area II,X. The University Museum of the University of Pennsylvania Excavations at Sarafand, Lebanon*, Beyrouth.
- KORFMANN M., *Troia - Ausgrabungen 1997*, «Studia Troica» 8, pp. 1-70.
- La Porpora. Realtà e immaginario di un colore simbolico* (Atti del Convegno di studio, Venezia, 24 e 25 ottobre 1996), a cura di Longo O., Venezia.
- MACGILLIVRAY J.A., SACKETT L.H., DRIESSEN J.M., HEMINGWAY S., *Excavations at Palaiastro 1991*, «Annual of the British School at Athens», 87, pp. 121-152.
- MCGOVERN P.E., MICHEL R.H., *Royal Purple and the Pre-Phoenician Dye Industry of Lebanon*, «MASCA Journal», 3 (1984/3), pp. 67-70.
- MINNITI C., *L'utilizzazione dei molluschi nell'età del Bronzo di Coppa Nevigata*, in *XIX Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Dajunia* (Atti, San Severo 27-29 novembre 1998), a cura di Gravina A., San Severo, vol. I, pp. 177-197.
- MÜLLER S., *Prospection de la plaine de Malia*, «Bulletin de Correspondance Hellénique», 115/2, pp. 741-749.
- NIEMEYER H.G., DOCTER R.F., *Die Grabung unter dem Decumanus maximus von Karthago. Vorbericht über die Kampagnen 1986-1991*, «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung» 100, pp. 201-244.
- PRITCHARD J.B., *Sarepta. A Preliminary Report on the Iron Age. Excavations of the University Museum of the University of Pennsylvania 1970-72*, Philadelphia.
- RAKOB F., *Karthago. Die frühe Siedlung. Neue Forschungen*, «Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung», 96, pp. 155-208.
- REESE D.S., *Palaiastro Shells and Bronze Age Purple-Dye Production in the Mediterranean Basin*, «Annual of the British School at Athens», 82, pp. 201-206.
- REESE D.S., ROSE M.J., PAYNE S., *The Minoan Fauna, in Kommos I. The Kommos Region and Houses of the Minoan Town. I.I. The Kommos Region. Ecology and Minoan Industries*, J.W. Shaw, M. Shaw eds., Princeton, pp. 163-291.
- RUSCILLO D., *Working Double Tides: The Marine Molluscs from Kommos, Crete*, in *The 99th Annual Meeting of the Archaeological Institute of America*, «American Journal of Archaeology», 102, p. 392.
- SCHAEFFER M.C.F.A., *Une industrie d'Ugarit: la pourpre*, «Annales Archéologiques de Syrie», 1, pp. 188-192.
- SCHLIEMANN H., *Ilios. The City and the Country of the Trojans. The Results of Researches and Discoveries on the Site of Troy and throughout the Troad in the Years 1871-79*, Salem, NH (ristampa 1976).
- STIEGLITZ R.R., *The Minoan Origin of Tyrian Purple*, «The Biblical Archaeologist», 57/1, pp. 46-54.
- THUREAU-DANGIN F., *Un comptoir de laine de pourpre à Ugarit d'après une tablette de Ras-Shamra*, «Syria», 15, pp. 137-146.
- BLEGEN C.W., CASKEY J.L., RAWSON M., *Troy III. The Sixth Settlement*, Princeton.
- WALTER H., *The People of Ancient Aegina 3000-1000 B.C.*, Athens.